Peer to peer.

/ La formazione tra pari della comunità professionale

Dott. ssa Francesca Pascolini

gennaio 2018

D.M. 850/ 2015, art. 6

Attività formative

Le attività formative previste per il periodo di prova sono organizzate in fasi per una durata complessiva di 50 ore, come di seguito riportate, fermo restando la partecipazione del docente alle attività formative previste dall'istituzione scolastica ai sensi dell'articolo 1, comma 124 della Legge, sulla base di quanto previsto all'articolo 5:

a. incontri propedeutici e di restituzione finale;

b. laboratori formativi;

c. visita a Istituzioni innovative

d. "peer to peer" e osservazione in classe;

e. formazione on-line.

Peer to peer

E' un'attività sul campo, che permette a docente e tutor di **progettare**, **osservarsi in situazione** e poi **riflettere insieme** su quanto è emerso dal reciproco confronto sulle pratiche.

Al peer to peer è dedicata la parte centrale del portfolio.

1. **L'attività di osservazione in classe**, svolta dal docente neo-assunto e dal tutor, è finalizzata al miglioramento delle pratiche didattiche, alla riflessione condivisa sugli aspetti salienti dell'azione di insegnamento. L'osservazione è focalizzata sulle modalità di conduzione delle attività e delle lezioni, sul sostegno alle motivazioni degli allievi, sulla costruzione di climi positivi e motivanti, sulle modalità di verifica formativa degli apprendimenti.

2. **Le sequenze di osservazione sono oggetto di progettazione preventiva e di successivo confronto e rielaborazione con il docente tutor** e sono oggetto di specifica relazione del docente neo-assunto. Alle attività di osservazione sono dedicate almeno 12 ore.

3. (...) **possono essere programmati, a cura del dirigente scolastico, ulteriori momenti di osservazione in classe con altri docenti.**

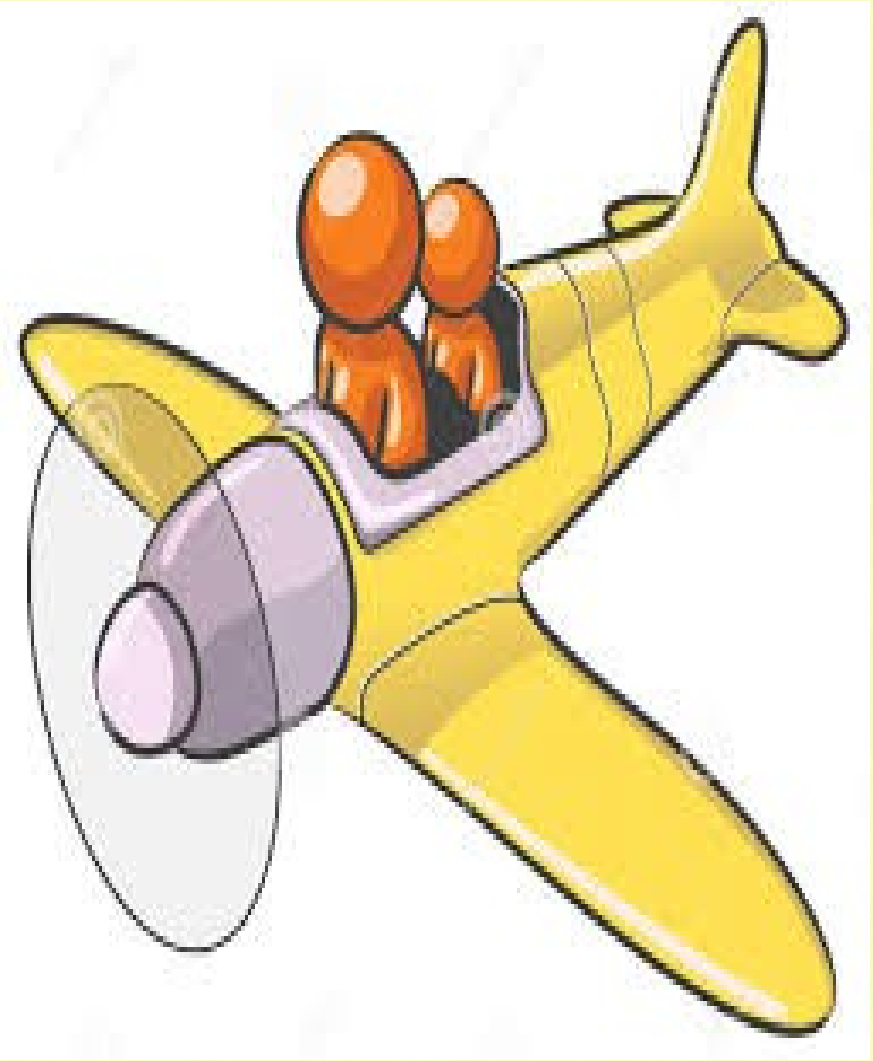
(D.M. 850 /2015)

OSSERVAZIONE IN CLASSE

(struttura dell'obbligo)

- 3 ore di progettazione condivisa
- 4 ore di osservazione del neoassunto nella classe del tutor;
- 4 ore di osservazione del tutor nella classe del neoassunto
- 1 ora di verifica dell'esperienza

(C.M. 36167 del 5/11/2015, paragrafo 4)



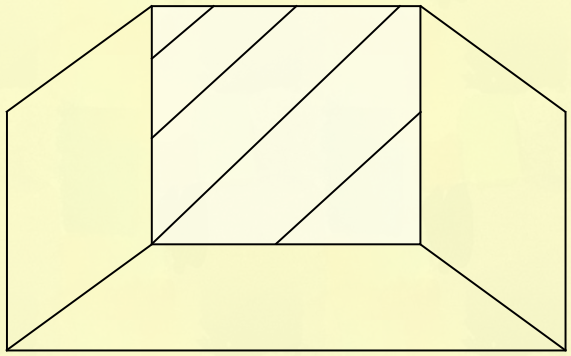
"L'accompagnamento non è una forma di supplenza del soggetto in formazione, né un esercizio di potere e neppure una relazione fusionale. Piuttosto esso si iscrive in una situazione nella quale c'è un attore principale- l'accompagnato- che in un modo o nell'altro occorre sostenere, proteggere e aiutare a perseguire e raggiungere il suo scopo.

Così delineato l'accompagnamento implica **una pedagogia del cammino e non del modello**, un tipo di interazione che si alimenta nell'intersoggettività, dove le modalità dell'aiuto sono negoziate e non predefinite"

(Damiano E., 2014*)*

Idea di formazione che investe molto sulla scoperta e gestione di errori e successi, attraverso forme di collaborazione e scambio tra colleghi.

COSA VEDIAMO?



Sclavi M. "*Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*", Bruno Mondadori, Milano 2003

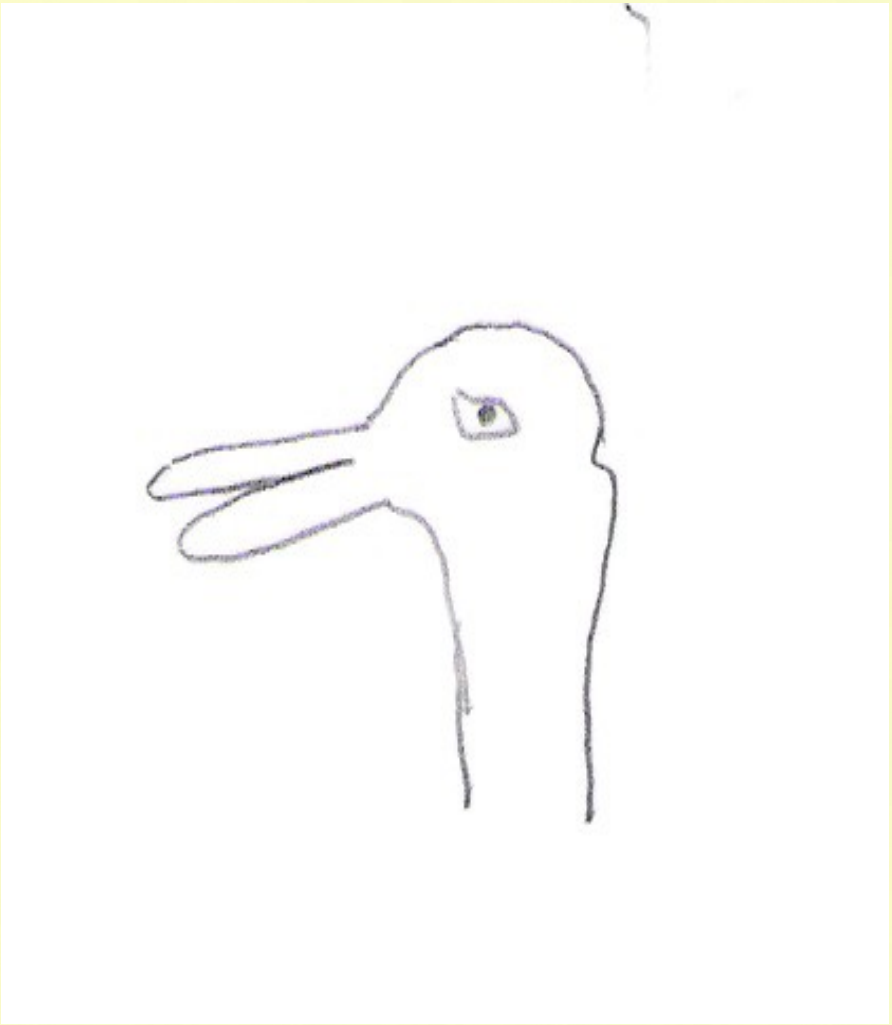
Abbiamo sperimentato che per vedere il proprio punto di vista occorre cambiare punto di vista.

Occorre cambiare come guardiamo per trasformare ciò che vediamo.

Il senso non è là fuori. Il senso è attribuito dall'osservatore.

Questo posizionamento conoscitivo può aprirci un mondo che non immaginavamo.

Ora sappiamo che il ruolo dell'osservatore -tutor o docente neoassunto- è estremamente attivo.



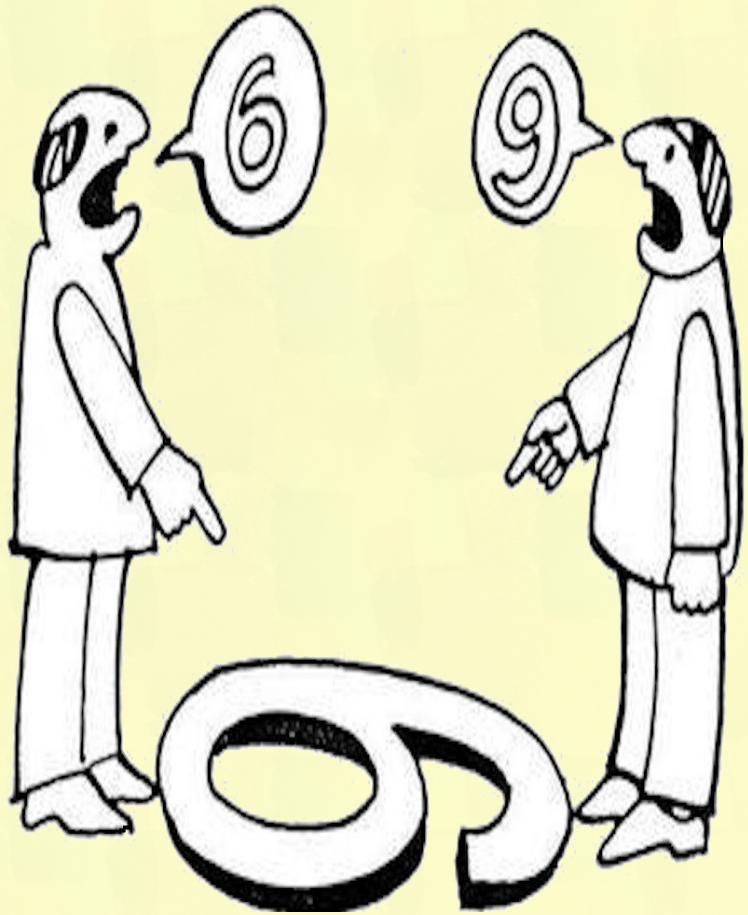
"Se vediamo questa figura come un papero, il bozzo che ha fra la testa e il collo è del tutto irrilevante, possiamo ignorarlo; invece se la vediamo come un coniglio quello che prima era un bozzo adesso corrisponde alla bocca e ha un ruolo importante.
Se a partire dal papero mettiamo a fuoco quel "bozzo irrilevante", questo ci aiuta a vedere il coniglio. Ci aiuta a **cambiare prospettiva**.
Quando vediamo il papero focalizziamo l'attenzione sul "becco", nel coniglio l'attenzione si sposta sul muso di cui le orecchie (ex-becco) sono un prolungamento.
(...)l'osservazione (…) inizia prestando attenzione a tutti quei **particolari "marginali e irritanti"** i quali potrebbero, se esaminati meglio, cambiare o almeno mettere in dubbio quella immagine".

Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili- Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano 20033

Un rovesciamento di prospettiva...

"Dobbiamo scegliere fra l'ascolto passivo e quello attivo. L'ascolto attivo (…) richiede una modalità di osservazione molto più accurata e riflessiva, attenta ai particolari e alle forme, meno soggetta all'urgenza classificatoria e all'influenza del senso comune. Questa consapevolezza ci induce ad essere flessibili, leggeri, disponibili all'esplorazione di altri mondi possibili"

(Sclavi M., 2003)



“Regole” dell’arte di ascoltare-osservare

Il senso è attribuito dall’osservatore

Non avere fretta di arrivare alle conclusioni

Quel che vediamo dipende dal proprio punto di vista

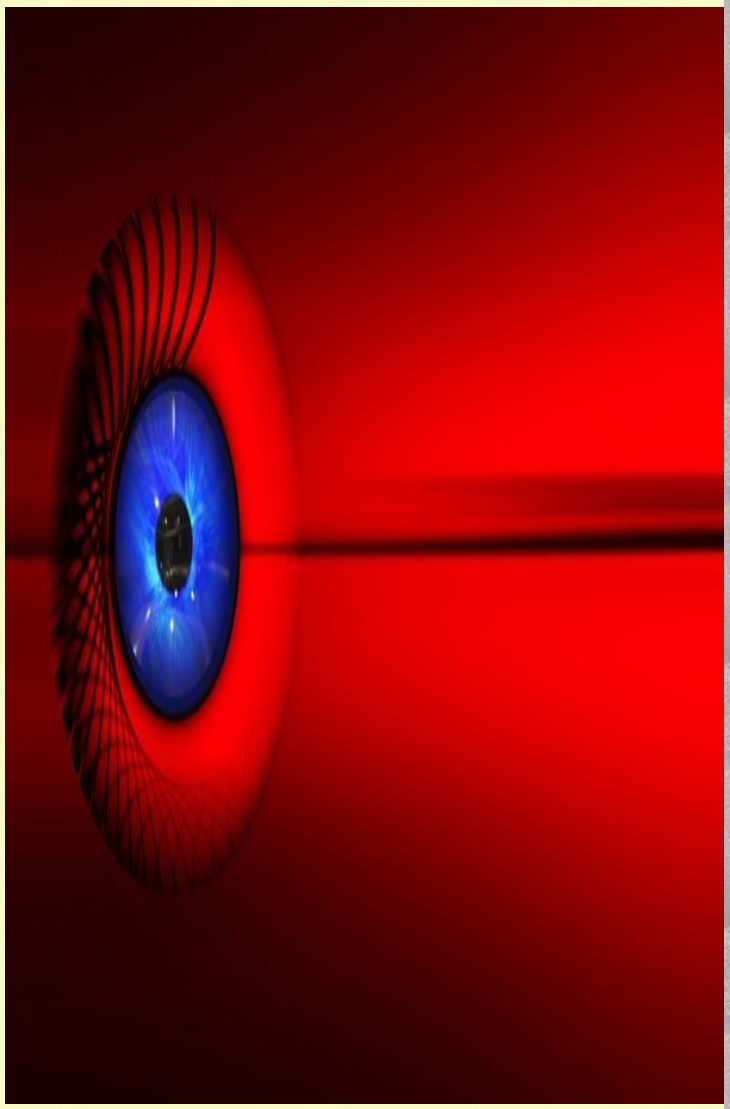
Utilizzare sguardi sfumati

Un buon ascoltatore affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi nella gestione creativa dei conflitti

….

(Cfr. Sclavi M., 2003)

"**L'osservazione** è un comportamento specifico di attenzione a un particolare evento: si distingue dal semplice "guardare" poiché è uno **sguardo intenzionale, mirato, attivo, non generico,** che tende a mettere a fuoco ciò che l'osservatore ritiene più rilevante e significativo in relazione ai suoi interessi, alle sue motivazioni, alle ragioni che hanno promosso la rilevazione dei dati" (Mantovani S., 1995, p. 84)



O S S E R V A R E:

Soggetti e ruoli: tutor insegna/neoassunto osserva –neoassunto insegna/tutor osserva
Data

- **Tempi:** ora di inizio e di fine
- **Situazione di apprendimento** (spiegazione, conversazione-discussione, conduzione del lavoro di gruppo, correzione collettiva di un elaborato scritto,....)

Individuazione degli obiettivi, esplicitazione delle ipotesi

- **Scelta della modalità di osservazione.** strumenti "aperti" (carta e penna): strumenti "chiusi" (si vedano gli esempi delle schede strutturate)

Confronto intersoggettivo (non in presenza degli alunni)

•*D O C U M E N T A R E*

DIARIO DI BORDO
Osservazioni attraverso strumenti "chiusi" e "aperti"
Riflessioni sui punti di forza e di debolezza che si ritiene di rilevare, domande, intuizioni, ipotesi operative per l'azione futura
Vissuti emotivi
Valutazioni
Domande

PORTFOLIO
Strumento di metacognizione sull'emergenza progressiva del proprio profilo professionale

MANTOVANI S., (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Bruno Mondadori, Milano 1998
MORTARI L. *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione,* Carocci, Roma 2003
VARISCO B.M., *Portfolio. Valutare gli apprendimenti e le competenze*, Carocci, Roma 2004

La scelta dello strumento

Strumento “aperto” o strumento “chiuso”?

Gli strumenti di tipo narrativo forniscono materiale molto ricco, permettono una maggiore contestualizzazione degli eventi osservati. La **scrittura è** risorsa esplicitativa della massima efficacia, in grado come nessun’altra di promuovere la presa di coscienza della propria azione. Il cercare le parole aiuta a chiarire il pensiero

C’è un importante lavoro concettuale che *segue* il momento dell’osservazione

Gli strumenti di tipo strutturato sono meno adatti ad essere utilizzati per una prima conoscenza.

C’è un importante lavoro concettuale che *precede* il momento dell’osservazione

Gli strumenti devono essere scelti ad hoc in funzione delle scelte teoriche, degli obiettivi e delle ipotesi che guidano l’osservazione.

*[…] Le mie qualità mi facevano fare progressi soltanto quando erano stimolate dai miei difetti… **i miei difetti** erano dinamici. Sentivo molto profondamente di volta in volta che li riconoscevo, che diventavano **strumenti utili per la costruzione dell'Io**. […]*

(Marie Cardinal, 2001)

Reciproca osservazione

Esperienza - Situazione di apprendimento	*Descrittori condivisi **	*Compilazione a cura del tutor***	*Compilazione a cura del docente in Formazione (quando osserva)*
Esperienza n. _ tutor insegna / neo-assunto osserva data _____ situazione di apprendimento:			
Esperienza n. *tutor osserva / neo-assunto insegna* data _____ situazione di apprendimento:			

ANNOTARE
*** punti di attenzione e descrittori concordati;**
**** punti deboli, punti forti, domande da porre e primi consigli da fornire (a cura del tutor quando osserva);**
***** elementi di qualità a lui ignoti riscontrati nell'attività del tutor, individuazione o ipotesi sul meccanismo che li ha prodotti, annotazione di domande da porre al tutor, autovalutazione della propria azione didattica in termini di punti deboli e punti forti e di livello di soddisfazione**

Paolo Senni Guidotti Magnani, Orientamenti operativi per le attività di osservazione in classe –
(cfr materiali e strumenti pubblicati da Usr Umbria)

RECIPROCA OSSERVAZIONE

1.Tutor e docente in formazione decidono di osservare e documentare un percorso in atto, avvalendosi ognuno dei propri strumenti (osservazione carta e penna; schede strutturate-semi strutturate;....);

2.Confronto tra i due interlocutori sui diversi punti di vista documentati attraverso gli strumenti utilizzati;

3.Riflessione sull'esperienza, da parte del docente in formazione, evidenziando i diversi punti di vista e l'eventuale riposizionamento;

4.Documentazione del percorso da parte del docente in formazione nella relazione di tirocinio per far emergere il processo di ricerca.

La forza di questo lavoro sta nel costruire situazioni nelle quali Tutor e nuovo membro della comunità professionale si pongano in situazione di apprendimento dall'esperienza.

- Il Tutor non comunica "come si deve fare" al Docente neo-assunto e quest'ultimo, dal canto suo, non "attende istruzioni".
Entrambi si pongono in situazione di ricerca e magari scoprono insieme ulteriori possibilità.

Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria UNIPG- a.a. 2016-17.
Scheda di lavoro costruita negli incontri di reciproca formazione con i Tutor dei tirocinanti.

COSA OSSERVARE?
(a cura di Patrizia Magnoler)

REGISTRO EPISTEMICO-

1- Le scelte

es: Quali contenuti scelti e perché
es: Quali mediatori usati (attivi, iconici, analogici, simbolici)

2- Le azioni in classe

es: Come l'insegnante fa leva sulle rappresentazioni degli alunni

REGISTRO RELAZIONALE

1.L'azione in classe

es: Quale spazio e turno di parola vi è nell'interazione

REGISTRO PRAGMATICO

es: L'insegnante fornisce indicazioni, dà risposte, organizza spazi e tempi
es: Quali cambiamenti rispetto al progettato?

(Cfr. Patrizia Magnoler – Università di Macerata- *in materiali e strumenti pubblicati da USR Umbria)*

.

"Tenere sempre aperta una possibilità di sorprendersi, evitando che un pregiudizio- un giudizio dato prima- comprometta quello che può essere lo sviluppo, il presentarsi, il crescere di una storia"

(Perticari P., Attesi Imprevisti, 1996)

PORTFOLIO: Bilancio di competenze iniziale, documentazione di fasi significative del percorso, bilancio conclusivo e previsione di un piano di sviluppo professionale (D.M. 850/2015, art.11)

L'uso del portfolio permette di incoraggiare la pratica di un dialogo professionalizzante e accresce la qualità dell'insegnamento riflessivo, della collegialità e della professionalità dell'insegnante. Il bilancio finale favorisce una continuità nella formazione in servizio e un'integrazione nel progetto dell'istituzione scolastica

•**Premesse implicite:** ciò che si dà per scontato, di cui non si è consapevoli.

•**Personali e storiche concezioni e filosofie** nutrite sull'educazione

•**Contributi più rilevanti offerti** dai corsi di formazione, da letture personali, da esperienze extrascolastiche,... che via via vengono a interagire con le proprie concezioni determinando modifiche, cambiamenti, sviluppi prima durante e successivamente ai fondamentali momenti di confronto con il Tutor.

•**Propri stati d'animo e proprio senso di adeguatezza o inadeguatezza** rispetto al compito, disponibilità a mettersi alla prova, ad analizzare e riflettere su eventuali difficoltà ed errori e sulla loro ricorrenza

•**Pratica d'insegnamento** (progettazione, sviluppo,...) problemi emergenti, auto analisi di che cosa si spera di raggiungere e di quanto e come lo sta perseguendo.

•….

Strumento per monitorare aree di miglioramento (Tutor- Docente neo assunto.

CONSAPEVOLEZZA DELLA PROPRIA IDENTITA' PROFESSIONALE- (dimensione deontologica)

Assunzione di responsabilità
Rispetto di accordi, impegni, tempi, orari, attività
Rispetto della privacy e cura dei dati sensibili
Rilettura del proprio ruolo attraverso l'interpretazione critica della normativa vigente
Riconoscimento dei propri bisogni formativi ed individuazione di azioni di miglioramento-sviluppo della professionalità
Conoscenza e rispetto del progetto di tirocinio

•**PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE VALUTAZIONE INTERVENTI DIDATTICI CONTESTUALIZZATI-(dimensione progettuale)**

Osservazione del contesto
Scelta e utilizzo di strumenti e strategie più adeguati al percorso previsto (discussione, simulazione, lavoro cooperativo, peer tutoring, lez. rovesciata)
Scelta critica e utilizzo di tecnologie multimediali funzionali al percorso didattico
Conduzione del lavoro d'aula
Gestione della progressione degli apprendimenti nel rispetto degli stili e delle modalità di apprendimento degli alunni
Riflessione sugli interventi didattici realizzati e autovalutazione
Introduzione dei necessari riorientamenti all'azione sulla base dei feed-back degli alunni
Costruzione di strumenti di verifica-valutazione congruenti con il progetto didattico realizzato

•**GESTIONE DELLA RELAZIONE E DEI PROCESSI COMUNICATIVI (dimensione relazionale/comunicativa)**

Padronanza dei diversi codici comunicativi
Costruzione di modalità relazionali efficaci nella classe/ sezione con i pari; con i tutor dei tirocinanti; con le famiglie con il personale scolastico (Dirigenti, collaboratori, esperti, segreteria) con il tutor coordinatore; con il tutor organizzatore
Gestione delle emozioni

•**DOCUMENTAZIONE E RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA IN CHIAVE PROFESSIONALE. (dimensione metariflessiva/documentativa)**

Elaborazione di una documentazione corretta dal punto di vista ortografico e sintattico
Utilizzo di un linguaggio professionale
Fluidità e chiarezza espositiva
Originalità e rielaborazione in chiave personale
•Metariflessione sull' esperienza (insegnamenti- laboratori- tirocinio diretto/ indiretto)

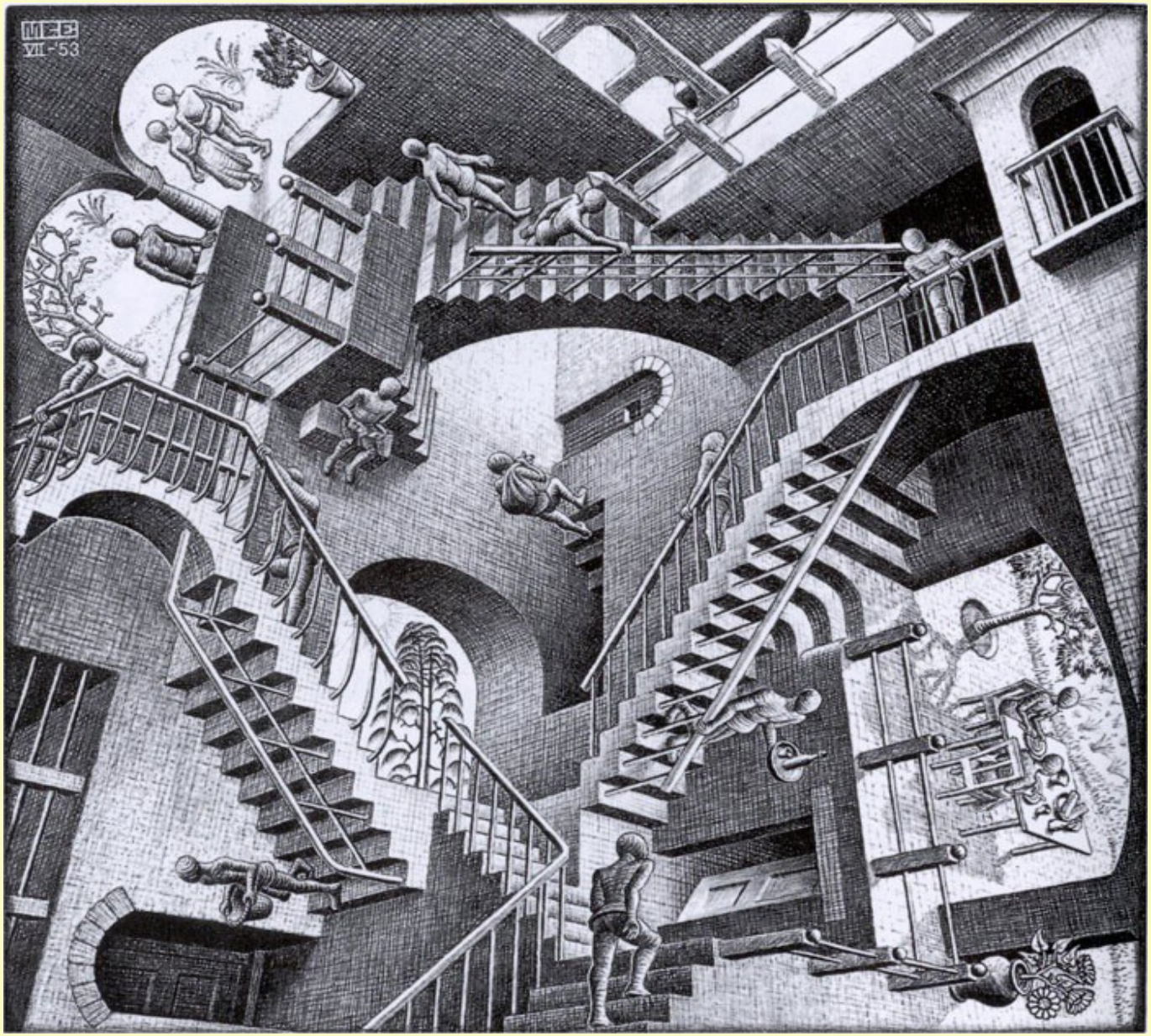
(Competenze e dimensioni sottoposte ad attenzione valutativa- a cura dei Tutor del CdL in SFP dell'Università di Perugia- a.a. 2015-16)

RUBRICA VALUTATIVA (frammento)

COMPETENZA	DIMENSIONI	INDICATORI	QUALITA' DELLA PRESTAZIONE			
			ottimo/ eccellente	distinto/ esperto	buono/ praticante	sufficiente/principiante
	Progettuale **Max 1,20**	Osservazione del contesto. Scelta e utilizzo di strumenti e strategie più adeguati al percorso previsto (discussione, simulazione, lavoro cooperativo, peer tutoring, lezione rovescita) Scelta critica e utilizzo di tecnologie multimediali funzionali al percorso didattico. Conduzione del lavoro d'aula Gestione della progressione degli apprendimenti nel rispetto degli stili e delle modalità di apprendimento degli alunni Riflessione sugli interventi didattici realizzati e autovalutazione. Introduzione dei necessari riorientamenti all'azione sulla base dei feed-back degli alunni. Costruzione di strumenti di verifica-valutazione congruenti con il progetto didattico realizzato	Progetta in forma autonoma il proprio intervento nell'ottica dell'inclusione , in coerenza con le osservazioni elaborate nel contesto e con il lavoro del tutor dei tirocinanti	Progetta il proprio intervento nell'ottica dell'inclusione , tenendo conto delle indicazioni fornite dal tutor coordinatore e dal tutor dei tirocinanti e delle osservazioni elaborate nel contesto	Progetta il proprio intervento nell'ottica dell'inclusione tenendo conto solo parzialmente delle indicazioni fornite dal tutor coordinatore e dal tutor dei tirocinanti e delle osservazioni elaborate nel contesto	Fatica a progettare il proprio intervento nell'ottica dell'inclusione nonostante le indicazioni fornite dal tutor coordianatore e dal tutor dei tirocinanti e delle osservazioni elaborate nel contesto
			Punteggio 1,20	Punteggio 0,90	Punteggio 0,60	Punteggio 0,30

RUBRICA VALUTATIVA- a cura dei Tutor del CdL in SFP dell'Università di Perugia- a.a. 2015-16- (esempio)

In una logica formativa la valutazione deve esplicitare i propri criteri come precondizione per permettere di apprendere dai propri errori e per migliorarsi.



"È proprio quando si crede che sia tutto finito, che tutto comincia."

(Daniel Pennac)

Arcangeli L., (2009*), Il silenzio come possibilità per una didattica speciale,* Perugia, Morlacchi

Batini F., *(2016) Insegnare e valutare per competenze*,-Torino, Loescher

Cocever E, Chiatera A., (1996), *Scrivere l'esperienza in educazione*, Bologna, Clueb

Canevaro A., Chiantera A., Cocever E., Perticari P., (cur.) (2000), *Scrivere di educazione*, Roma, Carocci

Demetrio D., (1996) *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, Cortina

Falcinelli F., (cur) (2011), *Ricostruire la pratica: approccio integrato alla formazione dei futuri docenti, L'esperienza di tirocinio nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria di Perugia*, Perugia, Morlacchi

Giusti S., Batini F., Del Sarto G., (2007), *Narrazione e invenzione*, Trento , Erickson

Laneve C., (2009) *Scrittura e pratica educativa. Un contributo al sapere dell'insegnamento*, Trento, Erickson

Laneve C. e Pascolini F., (cur.) (2014) *Nella terra di mezzo. Una ricerca sui supervisori di tirocinio*, Brescia, La Scuola

Mantovani S. (cur.) (1998), *La ricerca sul campo in educazione*. *I metodi qualitativi*, Milano, Bruno Mondadori

Mortari L. (2006), *Apprendere dall'esperienza. Il pensiero riflessivo nella formazione*, Roma, Carocci

Pascolini F.,(2009) *Il diario di bordo. Un approccio metodologico per apprendere dall'esperienza*, in Arcangeli L., Il silenzio, Perugia, Morlacchi

Perticari P., (1996) *Attesi imprevisti,* Torino, Bollati Boinghieri

Rossi C. (2003), *Antropologia culturale. Appunti di metodo per la ricerca nei 'mondi contemporanei'*, Milano, Guerini

Schön D.A. (2006), *Formare il professionista riflessivo. Per una prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni,* Milano, Franco Angeli

Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano, Bruno Mondadori

Varisco B.M., (2004), *Portfolio. Valutare gli apprendimenti e le competenze,* Roma, Carocci